

Vivere smart in città e in vetta: con un uso virtuoso del web si può
L'analisi di Masiero, De Michelis e Brevini in tre incontri aperti

Il territorio parla nuovi linguaggi



Lectiones
L'iniziativa del master promosso dalla Tsm/Step si svolgerà a Trento da mercoledì

di **Ugo Morelli**

Imparare nuovi linguaggi è una condizione indispensabile della nostra contemporaneità. Quei linguaggi non si imparano da soli, ma assistiamo a un sempre maggiore impatto delle reti e delle relazioni interpersonali sulle performance e sull'intelligenza collettiva.

La ricerca di nuove frontiere per vivere nei territori, con particolare attenzione agli orientamenti smart ha bisogno di interrogarsi sulle condizioni di reinterpretazione del presente. Questo vale anche per la vita in montagna e per i modi di intendere la montagna e frequentarla, in un'epoca in cui la ridefinizione del rapporto tra corpo, esperienza e paesaggio assume nuovi significati. Non si può, inoltre, prescindere dall'esigenza di sostenere apprendimenti

cooperativi basati sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che cambiano in continuazione le nostre vite.

Proprio per occuparsi di questo intreccio di questioni, gli incontri Master invita, che ogni anno il Master Unesco per la gestione dei patrimoni naturali di Tsm/Step dedica ad approfondimenti aperti alla città e al territorio, saranno concentrati su alcuni aspetti dei linguaggi della contemporaneità. In sala Falconetto di Palazzo Geremia a Trento si affronterà il tema della vivibilità nei territori con Roberto Masiero, dello Iuav di Venezia (9 marzo 18.30); sarà poi Giorgio De Michelis, uno dei massimi studiosi delle tecnologie di cooperazione e di intelligenza collettiva, a occuparsi di processi cooperativi e innovazione manageriale (15 aprile alle 18); Franco Brevini proporrà, infine,

Il progetto

Il ciclo Master invita, promosso dal master World natural heritage management si articola in tre incontri con Roberto Masiero (in alto), Giorgio De Michelis (al centro) e Franco Brevini (in basso). Gli esperti analizzeranno il tema del rapporto fra i linguaggi della contemporaneità applicati alla vivibilità dei territori

un nuovo alfabeto per leggere la montagna e rapportarsi ai territori montani (13 maggio alle 18).

Che cosa può voler dire imparare i linguaggi della contemporaneità? Si potrebbe dire, con due studiosi come Eric Schmidt e Jared Cohen, che Internet è una fra le poche invenzioni dell'uomo che lui stesso non capisce fino in fondo. (*La nuova era digitale*). La rete però non solo non favorisce, di per sé, la fine delle gerarchie, né da sola alimenta un nuovo modello di sviluppo più appropriato alla limitatezza delle risorse disponibili. Insomma non siamo di fronte a una maggiore libertà e all'affermazione di forme di cooperazione diffusa e spontanea. Senza un impegno e un investimento in immaginazione, cultura e progettualità, le trasformazioni in atto possono diventare uno svantaggio ed essere solo subi-



si. Le reti cooperative possono realizzare quello che con la mobilità solo fisica e la civiltà solo materiale non era neppure immaginabile. Purché non ci si consegna a una sorta di passiva robotizzazione dei ruoli umani per cui le tecnologie della comunicazione servano solo a ritrovarsi in solitudine davanti a uno schermo. Mentre la prospettiva smart, pur con tutti i limiti di un abuso della formula, richiama l'importanza della leggerezza di calviniana memoria nel governo e nella gestione degli spazi urbani e dei territori tutti.

È qui che entra in campo l'intelligenza collettiva. Oggi l'innovazione deriva da una combinazione armonica di qualità diverse e spesso non predefinitibili del tutto. Quella composizione richiede che ciascun soggetto, pur operando nella propria competenza specifica, capisca il lavoro degli altri e si impegni a far capire il proprio. Ciascuno, insomma, deve mettere in discussione se stesso e imparare ad ascoltare e a farsi ascoltare. Riferendosi alla famosa affermazione aristotelica che il tutto è più della somma delle sue parti, è necessario accorgersi che la levità nella gestione degli interventi territoriali, una considerazione appropriata dei vincoli e delle possibilità di modelli di vita in montagna, e una intelligenza collettiva al lavoro grazie a un uso evoluto delle reti, costituiscono insieme un compito ineludibile per le nostre comunità.

Se il sapere è diventato la nuova infrastruttura che supporta il fare degli esseri umani, la sua circolazione e la sua messa in comune possono alimentare l'intelligenza collettiva di cui abbiamo bisogno.

te. Se i linguaggi cambiano, insomma, o li si impara o si diventa analfabeti. È la correlazione tra conoscenza, territori e lavoro il luogo per lo sviluppo di nuove forme di cooperazione e di intelligenza collettiva. A questo livello il dialogo tra la città e le valli, tra i modelli di vita montani e quelli urbani è non solo indispensabile, ma una forma di vita da privilegiare per distinguere